
Un tweet è buono o cattivo?

Autore: Matteo Girardi

Fonte: Città Nuova

I social network più diffusi, come Facebook e Twitter, possono essere usati, come del resto gli altri mezzi di comunicazione, sia per scopi positivi, come ha ben capito il sindaco di Lampedusa, sia per altro. A noi la scelta

Franco Ferrarotti, uno dei padri della sociologia in Italia, ha scritto: «il senso della vita sta nelle pieghe nascoste. Non è autoevidente». Pochi giorni fa, sui principali quotidiani nazionali, è stato raccontato un fatto di cronaca di quelli che trasformano un uomo comune in un eroe popolare. Un operaio, mentre se ne andava a lavorare col furgone della sua ditta, ha prontamente soccorso una ragazza coinvolta in un incidente stradale. Così facendo, anche se il gesto gli è costato qualche grattacapo burocratico, le ha salvato la vita.

Intervistato dal *Corriere della sera*, il buon samaritano ha detto di essere rimasto senza parole di fronte alle persone che avevano assistito con lui all'incidente, le quali, anziché intervenire (di fronte a un fatto così grave e senza un'adeguata preparazione medica è comunque comprensibile la posizione di chi si "limita" a chiamare i soccorsi), riprendevano la scena col telefonino.

Di pochi giorni fa anche la notizia dell'iniziativa lanciata su Twitter dal sindaco di Lampedusa **Nicolini**, che ha invitato tutti gli italiani a spedirle dei libri per creare una biblioteca sull'isola siciliana. Libri già letti, libri che desideriamo regalare o per i quali, magari, non abbiamo più spazio dentro casa. Il sindaco di Lampedusa ha pensato bene di sfruttare l'attenzione mediatica generata dalla storica visita di **papa Francesco** per creare un'interazione virtuosa tra la sua terra e il resto dell'Italia. E l'ha fatto attraverso l'hashtag (sono quelle paroline che permettono di creare dei canali tematici su Twitter e altri network sociali precedute dal cancelletto#) **#lampedusalegge**.

Due episodi agli estremi: da una parte l'incapacità di comprendere la realtà senza un filtro mediatico e l'exasperazione della retorica dello *share*, del condividere tutto ad ogni costo. Dall'altra, l'utilizzo di un nuovo mezzo di comunicazione per coinvolgere attivamente le persone nella vita politica e sociale della propria terra.

Vengono in mente le parole di **Ersilio Tonini** che, a chi gli chiedeva cosa pensasse dei mezzi di comunicazione di massa, parafrasava il sant'Agostino dei *Discorsi*, quando descrive l'oro come un bene per i buoni e un male per i cattivi. Allo stesso modo i mass media possono essere luogo di confronto e relazione per chi li adopera correttamente, oppure di svilimento della persona, per chi ne fa un uso improprio.

Stesso discorso vale per internet: offre senza dubbio una potentissima possibilità di comunicare, nel caso in cui sia abbia qualcosa da comunicare, ma quando si ostina a comunicare esclusivamente se stesso ricorda tanto il titolo di quel volume di Ferrarotti citato all'inizio: la perfezione del nulla.